

Il sofisma si può schematizzare così:

- 1° gli oggetti belli (o buoni, ecc.), sono da preferire agli oggetti brutti (o cattivi, ecc.);
- 2° ma *io dico* che *A* è bello (o buono, ecc.) mentre *B* è brutto, (o malvagio, ecc.);
- 3° dunque *A* è da preferire a *B*.

II. — I sofismi del prestigiatore.

4. — I sofismi *del prestigiatore* s'impennano generalmente nel cambiamento arbitrario di una proposizione o in una alterazione del significato di una parola. Incominciamo con il *sofisma di sostituzione di tesi*. Consiste nel cambiare la tesi dell'avversario, per dedicarsi poi con grande industriosità e impegno a confutare la tesi cambiata; oppure nel cambiare la tesi dell'amico per poterla poi più agevolmente difendere. Non è da escludere che, ove la tesi originaria appartenga a una scienza lungamente elaborata, aspra e complessa, il sofisma sia dovuto a semplice ingenuità. Ma più di frequente il cambiamento di carte in tavola è frutto d'impostura.

Il sofisma è di questo tipo:

- 1° *io dico* che Tizio sostiene la tal cosa;
- 2° ma la tal cosa è riprovevole (o falsa);
- 3° dunque *Tizio* sostiene una cosa riprovevole (o falsa).

Se Tizio è un amico (e il nostro miglior amico siamo non di rado noi stessi) basta cambiare 2 in:

- 2 *bis*, ma la tal cosa è commendevole (o vera);

e la conclusione 3 varia in conformità. Ora il trucco consiste in ciò: che Tizio non sostiene la « tal cosa » ma una cosa differente. Esempio:

- 1° l'economia politica assevera che gli uomini devono sempre cercar l'utile proprio anche col danno altrui;
- 2° ma il cercar l'utile proprio col danno altrui è immorale;
- 3° dunque l'economia politica è immorale.

La sostituzione di tesi fatta da un primo sofista può trovar fortuna e prender definitivamente il posto della tesi originaria presso gli scrittori di terzo e quart'ordine (che sono e saranno sempre la maggioranza). Costoro si guardan bene dal risalire alle fonti e si contentano di ricopiare frettolosamente i copisti precedenti. Così certe pseudo-teorie diventano patrimonio comune dei semi-dotti, dando nascimento a una profluvie di confutazioni piene di sussiego. Cito a titolo di esempio le dottrine di Epicuro in filosofia e quelle del *laissez faire* in economia. E quanti pappagalli non ripetono che la guerra ha fatto fallire l'economia politica? Un bellissimo gioco di società consisterebbe nel domandare a bruciapelo, a qualsiasi di tali dilettranti, quali concrete esperienze di guerra smentiscano le teorie economiche.